

**Enrico Bondioli**  
**un marinaio disperso nei mari del Giappone**  
di Massimo Turchi

La storia di Enrico mi colpì subito quando un giorno mia madre disse: “Sapevi che al cimitero c’è una lapide che parla di Enrico Bondioli morto nei mari del Giappone?”

La cosa mi incuriosì non poco: come aveva fatto un fananese ad andare a morire nei mari del Giappone? Rintracciai Gerico, un nipote, che da pensionato vive a Fanano con la moglie. Questa è la sua storia.

Enrico - zio di Gerico - nacque ai Neruzzi il 18 marzo 1903 da una famiglia di idee socialiste. Negli anni venti prese parte ai cosiddetti “fatti di Ospitale” della fine di luglio 1920. Due righe per ricordare quest’episodio che ebbe un notevole eco sulla stampa locale dell’epoca.

Il 25 luglio 1920, festa del patrono della frazione fananese, i socialisti avevano programmato un comizio – il comizio si sarebbe dovuto fare il 14 luglio ma agli oratori fu impedito di parlare. Per una serie di circostanze sfavorevoli e non volute, si arrivò allo scontro tra i carabinieri (armati di fucile) e i socialisti (venuti per la maggior parte da Chiesina di Farnè, ma anche da Serramazzone). Tra i socialisti ci furono due morti (uno sul campo e l’altro morì qualche giorno dopo all’ospedale di Fanano) e quattro feriti. I carabinieri ebbero cinque feriti, tra cui il maresciallo, ed arrestarono quindici persone, tra cui tre donne. Il processo si tenne nell’aprile 1922, gli accusati furono ventidue e cinque i condannati.

A quei tempi il clima degli scontri ideologici si palpava ed Enrico, suo malgrado, ne era coinvolto. Gerico ha raccontato che ogni volta che i fascisti di Ferrara, chiamati da quelli di Fanano, arrivavano in paese lui era una vittima e veniva regolarmente picchiato. Un giorno, sopravvissuto ad un pestaggio, decise che per non lasciarci la pelle doveva scappare in America e lo fece da clandestino. Nel 1928 raggiunse una sorella di suo padre: Ida Bondioli in Muzzarelli che abitava a South Wilmington nella contea di Grundy (Illinois).

Le notizie ora diventano scarse, sappiamo solo che si arruolò in marina – probabilmente per ottenere la cittadinanza americana – e che era celibe.

Fatto sta che era imbarcato come aiuto cuoco di seconda classe sulla “USS Liscome Bay (CVE - 56)” una portaerei. Prese parte alla battaglia dell’isola di Makin.

Questa battaglia, poco conosciuta in Europa, fu in realtà di notevole importanza nel teatro del Pacifico. Le operazioni erano iniziate il 13 novembre 1943 con un bombardamento dei B-24 (partiti dalla base di Ellice) e dei caccia decollati dalla USS Liscome Bay, dalla USS Coral Sea e dalla USS Corregidor, col supporto dell’incrociatore USS Minneapolis e di altre navi.

Le truppe americane sbarcarono su due spiagge alle 8:30 del 20 novembre e dopo due giorni di duri combattimenti, il 23 novembre Ralph G. Smith, generale della 27° Divisione di fanteria americana, poté comunicare ufficialmente che l’isola di Makin era stata presa; era la sua prima esperienza di combattimento.

Alle ore 5:33 del 23 novembre, la nave si trovava alla rada nell’atollo di Butaritari quando un siluro giapponese, lanciato sommergibile “I-175” appena arrivato nelle acque dell’isola di Makin, l’affondò.

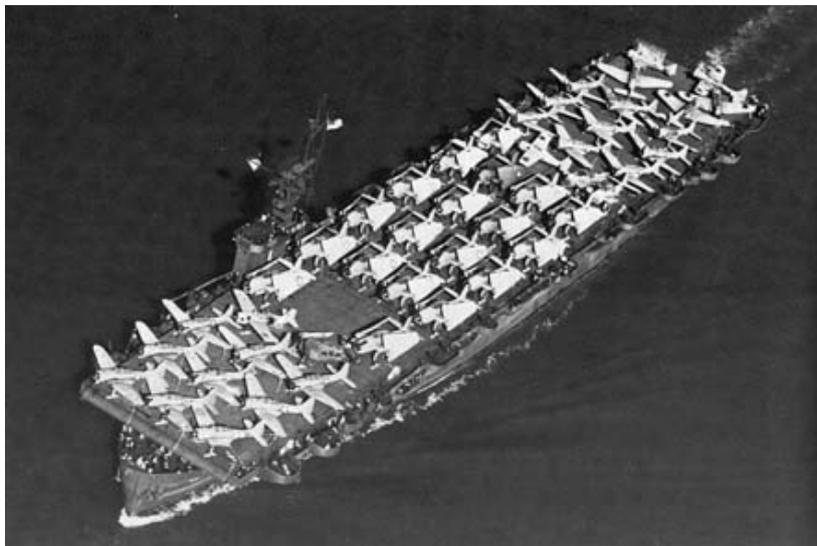
Dei 916 uomini di equipaggio se ne salvarono solo 272. Tra i dispersi c’era anche Enrico e Doris Miller, un cuoco di terza classe che era sopravvissuto all’attacco di Pearl Harbor.

James L. Noles Jr., ha scritto un libro sulla storia di questa nave *Twenty-Three Minutes to Eternity. The Final Voyage of the Escort Carrier USS Liscome Bay*, Tuscaloosa, University of Alabama Press, 2004.

Gli abbiamo scritto e ci ha risposto di essere dispiaciuto di non avere altre notizie su Enrico Bondioli; conclude la lettera dicendo di salutare cordialmente Gerico, di essere dispiaciuto per la perdita del familiare e termina la lettera con la frase di un veterano che era in servizio sulla nave: “ogni uomo che ha prestato servizio sulla Liscome Bay è stato un eroe”.



Enrico Bondioli



La portaerei Liscome-bay dove era imbarcato



I funerali in mare ai morti della Liscome-bay